

Piano triennale delle attività 2017-2019

- 1. Norme di riferimento e missione statutaria**
- 2. Strategia e obiettivi**
- 3. Gli interlocutori istituzionali, la rete degli stakeholders, le alleanze strategiche**
- 4. Linee di attività**
 - 5.1 Le attività previste nell'accordo di programma e gli sviluppi ulteriori
 - 5.2 Le attività di gestione delle attività derivanti dalla partecipazione a bandi e avvisi
 - 5.3 Il rafforzamento delle attività di progettazione e di fund raising
 - 5.4 La ricerca finalizzata e le attività di ricerca-azione
 - 5.5 Centro documentazione e comunicazione
- 5. Le attività previste nell'accordo di programma con il Comune di Trento**
- 6. Le attività previste con la Federazione delle Cooperative**
- 7. Organizzazione e strumenti operativi e risorse umane**

Premessa

Il Programma definisce la “vision” della Fondazione coerente con le finalità statutarie, declinandola in priorità e obiettivi strategici e articolandola in linee di attività che verranno concretamente sviluppate nei programmi annuali, alcune delle quali hanno già avuto inizio negli anni precedenti, altre di nuova acquisizione, come ad esempio quelle relative agli accordi di programma con il Comune di Trento 8 settembre 2016) e quelle relative all’accordo di programma con la Federazione delle Cooperative 8 dicembre 2016).

La Fondazione si impegna a sviluppare la sua identità, in una prospettiva orientata all’innovazione: valorizzando l’eredità positiva derivante dalla storia pluridecennale dell’Istituto, si proietta e posiziona in un contesto istituzionale, sociale ed economico in evoluzione, che vede emergere sfide e bisogni nuovi, che richiede capacità di lettura e risposta a problemi complessi, sullo sfondo di una crisi economica e sociale profonda e di una costante contrazione delle risorse, umane e finanziarie. Tale Programma - che è in continuità con il testo di programma già elaborato ed approvato in riferimento al triennio 2015 – 2017 - è stato condiviso nel Consiglio di Indirizzo nella seduta del 30 novembre 2016.

1. Norme di riferimento e missione statutaria

La Fondazione Franco Demarchi è stata costituita, come recita il preambolo dello Statuto, in evoluzione e sviluppo dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale (IRSRS), con la finalità non solo di riconoscere e valorizzare una storia lunga e ricca di esperienze importanti per la comunità trentina, ma anche rilanciare una sfida di grandissima attualità. Lo stesso preambolo, sottolinea come “Il consistente investimento che la Provincia autonoma di Trento ha fatto e sta facendo sulle politiche di welfare, infatti, ha un impatto positivo direttamente proporzionale alla disponibilità dei cittadini di mettersi in gioco, in una dimensione di cittadinanza attiva nella quale ciascuno sente di dover fare la propria parte per migliorare il contesto in cui vive. Ecco allora la valenza assolutamente strategica di una ricerca e di una formazione che abbiano l'obiettivo di contribuire a rendere il nostro tessuto sociale più coeso, più consapevole delle proprie risorse, non solo economiche ma anche e soprattutto umane, e più responsabile nell'impegno a valorizzarle per il bene di tutti. Ricerca e formazione adeguate e coerenti, che possano rivolgersi agli adulti: dai professionisti del sociale, costantemente sul fronte e chiamati a ripensare ogni giorno con passione e competenza il proprio lavoro e il proprio ruolo, agli adulti che, da "semplici cittadini", sono consapevoli che la società di oggi, e in modo particolare i giovani, hanno bisogno di persone significative, capaci di suscitare il gusto per il pensiero non superficiale e per la partecipazione responsabile”.

Da questa premessa deriva la mission della Fondazione, nata con lo scopo “di promuovere e realizzare, in forma diretta o indiretta, la formazione e la ricerca in ambito sociale, educativo e culturale a beneficio delle comunità locali e del loro sviluppo nonché a supporto delle competenze di operatori e di cittadini; la Fondazione inoltre persegue interessi di carattere generale e di pubblica utilità”.

Lo Statuto precisa, inoltre due elementi caratterizzanti l’operare della Fondazione: il primo riguarda il fatto che “le attività di formazione e ricerca sono opportunamente integrate affinché la formazione sia costantemente arricchita dai risultati della ricerca e, a sua volta, la ricerca possa essere stimolata ed arricchita dalle relazioni con i territori e con le comunità di pratiche attivate dalla formazione”. Il secondo elemento vede la Fondazione come “luogo di incontro, confronto,

riflessione, innovazione e verifica, aperto a tutti i soggetti coinvolti nella rete sociale, educativa e culturale: istituzioni, privato sociale, soggetti del volontariato, cittadini, famiglie”. E’ una mission molto ampia, che va declinata e perseguita nel tempo, con una strategia capace di guardare lontano e di operare con gradualità e con le necessarie alleanze e supporti.

Questo programma triennale cerca di delineare questa vision, partendo da una sintetica analisi del contesto attuale in cui ci si trova ad operare, per poi definire la strategia per il prossimo triennio.

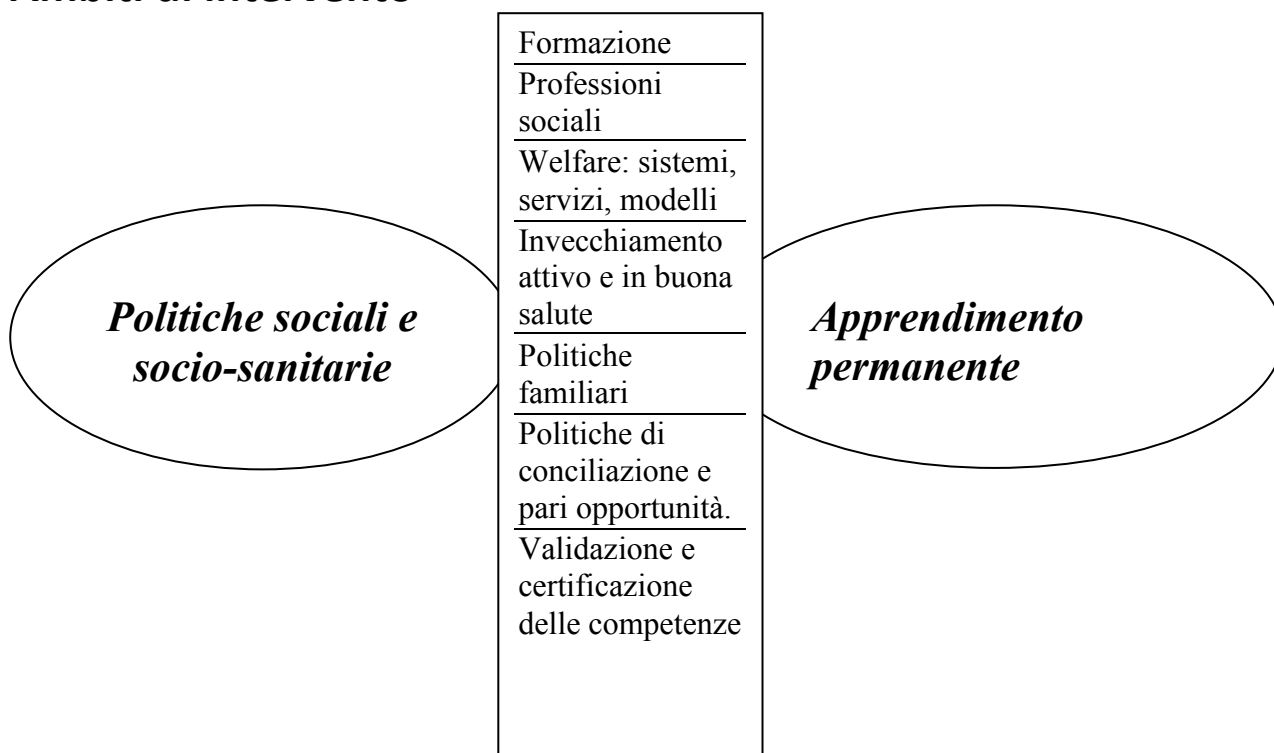
2 . Strategia e obiettivi

La strategia generale che la Fondazione persegue è volta a definire e sviluppare la propria mission, in ambito sociale, socio-sanitario, culturale ed educativo. In relazione agli elementi di contesto evidenziati, la Fondazione ha due ambizioni: da un lato porsi, in qualità di ente strumentale della Provincia, e di interlocutore dei Comuni e delle Comunità di valle, quale soggetto in grado di:

- svolgere un ruolo di supporto tecnico-scientifico alle scelte di policy nei campi di competenza, con particolare riferimento all’ambito sociale,
- essere un riferimento per la Provincia e per i soci fondatori per la formazione professionale iniziale e continua delle figure professionali del sociale, in particolare rispetto alla formazione congiunta di operatori,
- essere un nodo importante della rete dei soggetti che promuovono l’apprendimento permanente e l’educazione come bene comune in luoghi e forme differenti, lavorando in rete e cooperando per il conseguimento di obiettivi condivisi,
- contribuire in accordo all’art.8 della legge n.15/2012 (Tutela delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie), alla prevenzione della salute attraverso l’educazione a stili di vita adeguati,
- supportare l’Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili nello svolgimento di attività di formazione, ricerca e innovazione di cui all’art.32 della legge n.2/2011 (Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità),
- realizzare studi, indagini, formazione o altre iniziative a supporto della Provincia in relazione agli artt.1, 7 e 10 della LP n.13/2010 (Promozione e sviluppo dell’economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese),
- rafforzare l’attenzione ad una lettura di genere delle politiche e dei servizi e contribuire alle politiche di conciliazione.

In secondo luogo, la Fondazione vuole essere un punto di riferimento per il territorio trentino (e in prospettiva anche a livelli più ampi), proponendosi come broker di territorio, capace di accompagnare la crescita di nuove risposte e di favorirne l’autonomia all’interno di uno spazio sociale co costruito e co gestito fra pubblico, privato sociale, cittadini attivi e mondo profit. La Fondazione intende proporsi quale luogo aperto di confronto e di elaborazione, di diffusione e promozione di modelli d’intervento, buone pratiche ed operando per la messa a sistema delle esperienze, attraverso l’offerta di servizi di formazione, consulenza, produzione di conoscenza, accompagnamento, sviluppo integrato dell’apprendimento permanente e prevenzione alla salute. Sono diversi quindi gli ambiti istituzionali e di competenza potenzialmente coinvolti. Lo schema che segue cerca di visualizzarli.

Ambiti di intervento



Questa “vision” pone la Fondazione in stretto rapporto di interrelazione con la pluralità di soggetti, pubblici e privati, attivi nei propri campi d’azione. Sui temi strategici si articoleranno modalità di confronto integrate e coordinate con gli attori interessati al fine di mirare maggiormente le attività da sviluppare, condividere maggiormente le conoscenze e metterle a servizio dei territori.

La strategia della Fondazione è riconducibile essenzialmente ai seguenti obiettivi:

1. **Supportare lo sviluppo di sistemi e servizi improntati alla costruzione di un welfare di comunità, quale quello disegnato dalla legge 13/2007, in una logica di qualità, sostenibilità e innovazione sociale**
2. **Contribuire allo sviluppo e innalzamento della professionalità delle risorse umane che operano in ambito sociale**
3. **Promuovere l’invecchiamento attivo e in buona salute**
4. **Promuovere l’apprendimento permanente**
5. **Contribuire a rendere effettive le politiche di conciliazione e le pari opportunità**
6. **Contribuire alla implementazione del sistema di validazione e certificazione delle competenze**

4. Gli interlocutori istituzionali, la rete degli stakeholders, le alleanze strategiche

La Fondazione si propone come punto di riferimento per gli attori istituzionali responsabili dell'attuazione delle politiche sociali, socio-sanitarie, formative ed educative.

Ciò presuppone, innanzitutto, la stipula di accordi di programma con i propri soci fondatori, prima di tutti l'Amministrazione provinciale, il Comune di Trento e la Federazione delle Cooperative.

Con i soggetti del terzo settore, del sistema educativo, con i titolari delle politiche del lavoro e le parti sociali, con la Commissione provinciale per le pari opportunità, si sta sviluppando un proficuo lavoro basato su identificazione di fabbisogni, sviluppo di reti di collaborazione, promozione di momenti di confronto, sviluppo di attività di formazione continua e permanente.

Di particolare importanza è inoltre il rapporto con l'Università con la quale è stata stipulata una convenzione di collaborazione in attività di ricerca, e con riferimento alle interconnessioni tra le diverse figure professionali del sociale.

E' rilevante anche lo sviluppo di relazioni con soggetti significativi ed autorevoli nel panorama nazionale, nella prospettiva di sviluppare collaborazioni, di acquisire incarichi e committenze, di costruire partenariati e progetti comuni. Soggetti quali l'Isfol, ma anche la rete delle Università della terza età sono esempi di interlocuzioni importanti.

A tal fine la Fondazione ha ottenuto il riconoscimento nazionale.

Anche la dimensione internazionale è ormai ineludibile. Essa si è già perseguita in primis attraverso la partecipazione alla nuova generazione di programmi e bandi comunitari, che consente di costruire relazioni con soggetti e organismi di vari Paesi, con particolare riferimento all'arco alpino.

5. Linee di attività

Gli obiettivi strategici individuati si conseguiranno attraverso le linee di attività di seguito indicate. Altre proposte richiederanno l'acquisizione di specifiche committenze o la partecipazione a bandi di gara o avvisi.

Obiettivi strategici e le principali linee e modalità d'intervento, che verranno descritte sinteticamente nei paragrafi successivi.

Obiettivi strategici	Tipologie di attività
1.Supportare lo sviluppo di sistemi e servizi improntati alla costruzione di un welfare di comunità, quale quello disegnato dalla legge 13/2007, in una logica di qualità, sostenibilità e innovazione sociale	Ricerca finalizzata a supporto delle policy (piani sociali) Analisi valutative Interventi di formazione-ricerca-azione e consulenza Laboratori di innovazione sociale
2.Contribuire allo sviluppo e innalzamento della professionalità delle risorse umane che operano in ambito sociale e alla costruzione di una cultura comune	Formazione operatori iniziale e continua Ricerca, analisi dell'evoluzione delle competenze e delle figure Laboratori tematici di ricerca/consulenza/formazione Comunità di pratica professionali
3.Promuovere l'invecchiamento attivo e in buona salute	Educazione permanente Ricerca finalizzata sul target anziani

4. Promuovere l'apprendimento permanente	Promozione attività di apprendimento permanente radicate nei territori Analisi di profili professionali per competenze Sperimentazioni di procedure di validazione e certificazione
5. Contribuire a rendere effettive le politiche di conciliazione e le pari opportunità	Ricerca, formazione, diffusione

5.1 Le attività previste nell'accordo di programma con la Provincia e gli sviluppi ulteriori

5.1.1. L'Università della terza età e del tempo disponibile

E' un servizio di formazione permanente rivolto agli adulti nato per rispondere ad un'esigenza di formazione che nel corso degli anni si è andata esprimendo e sviluppando nella popolazione adulto-anziana. Caratteristica peculiare della proposta dell'UTEDT del Trentino è la diffusione in tutta la Provincia: 78 sedi locali oltre alla sede di Trento e circa 7.000 iscritti. La scelta dei contenuti viene effettuata attraverso una programmazione personalizzata coerente con la domanda formativa raccolta in ogni singola realtà territoriale.

La proposta formativa dell'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile si articola in tre tipologie progettuali

- **lezioni culturali** strutturate in corsi di diversa durata (semestrali, annuali, di 4-8-10 incontri): in particolare sono attivati cinque percorsi formativi e cioè prendersi cura di sé (corpo, psiche e relazioni), arte come veicolo di emozioni (linguaggi, immagini e segni), tra bisogno e desiderio (pensiero, storia e credenze), bisogno e dignità umana (il vocabolario della cittadinanza), il mondo visto con gli occhi della scienza (ambiente e scienza). I corsi curriculari sono inoltre integrati con corsi brevi inerenti argomenti specifici di grande attualità (incontri con il difensore civico, incontri sul clima ecc...), e con seminari di approfondimento.
- **laboratori**: sperimentazione diretta di capacità tecniche, espressive, di competenze linguistiche (informatica, attività artistiche, lingue straniere...)
- **educazione motoria**. La proposta formativa UTEDT svolge un importante ruolo nell'ambito dell'educazione alla salute ed al benessere, attraverso il movimento come fonte di benessere fisico, prevenzione e diffusione della cultura di sani stili di vita.

Compatibilmente con i vincoli di budget, le attività dell'UTEDT andranno ulteriormente potenziate, consolidando il rapporto con i Comuni e ricollocandole a pieno titolo nel sistema provinciale di apprendimento permanente (sviluppando un proficuo raccordo con i Centri EDA) e nei processi di prevenzione della salute e del benessere. Occorrerà inoltre valorizzare e diffondere la conoscenza delle attività, anche attraverso la promozione di un ruolo attivo degli iscritti e di iniziative congiunte con le scuole o altri soggetti per valorizzare la dimensione intergenerazionale.

Strategica sarà la formazione continua dei referenti di sede UTEDT e dei docenti, per assicurare qualità ed innovazione alla proposta di educazione degli adulti di UTEDT.

5.1.2 La formazione professionale iniziale e continua di operatori sociali e socio-sanitari

Comprende varie tipologie:

- la formazione dell'operatore socio sanitario, nella sede di Cles, attività consolidata, precedentemente svolta in convenzione con la PAT e ora inserita nell'accordo di programma, che si chiuderà a giugno 2017.
- la formazione continua degli operatori. L'attenzione per la formazione continua, oltre ad essere fortemente rilevata da continue richieste degli operatori in servizio, deriva anche dal fatto che nella maggior parte degli ambienti dove opera l'OSS, il personale sanitario è tenuto a frequentare un certo numero di ore di corsi di formazione all'anno (ECM). Da ciò deriva che molto probabilmente nei prossimi anni si avrà la previsione dell'obbligatorietà della formazione continua anche per gli operatori socio sanitari. Un progetto sicuramente ambizioso e da perseguire è quello di porsi come soggetto erogatore di tale tipo di formazione.
- la Fondazione si impegnerà inoltre, compatibilmente con le risorse disponibili, sul fronte della formazione continua anche per gli operatori degli Enti presso i quali vengono effettuati i tirocini della scuola per operatore socio sanitario, con particolare riferimento per la figura di supervisore di tirocinio.
- la Fondazione ha intenzione di progettare e realizzare attività di formazione per diverse realtà di servizio alla persona operanti sul territorio, spaziando dalla formazione di competenze trasversali alla formazione tecnico professionale per operatori sociali e socio-sanitari. L'offerta formativa può essere differenziata sia per ambiti del sociale (servizio sociale, servizi per anziani, per immigrati ecc.) sia per aree di competenza professionale (competenze relazionali, gestionali, assistenziali, educative, metodologiche ecc.);
- Assistenti familiari : ricerca e supporto formativo, eventuale validazione e certificazione delle competenze, formazione obbligatoria per le iscritte al registro provinciale.

5.1.3 Validazione e certificazione delle competenze

La attività in previsione sono in primis il proseguimento della sperimentazione di procedure per la validazione di competenze.

a) GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

L'impianto sperimentale prevede l'accompagnamento al riconoscimento delle competenze dei/delle volontari/e che aderiscono all'attività (ricordiamo che la elaborazione del Documento di trasparenza non è obbligatoria) a cura di Fondazione e con il supporto delle due figure presenti negli enti: progettista e OLP.

Sulla base delle attività effettivamente svolte vengono proposte ai volontari e alle volontarie le aree di competenza sulle quali elaborare il Dossier individuale. Il processo di apprendimento richiesto per lo svolgimento delle attività sarà monitorato e "conservato" al fine di documentare i risultati di apprendimento raggiunti coerenti con le competenze individuate. La funzione di accompagnamento sarà per questa sperimentazione garantita da Fondazione, ma è fondamentale l'adesione dei giovani interessati, poiché la validazione è fatta a loro esclusivo beneficio. Importante sarà anche preparare i tutor (OLP) affinché siano a loro volta in grado di supportare i giovani.

Proseguirà inoltre l'attività rivolta ai progettisti del servizio civile, al fine di renderli in grado di prevedere e pianificare già in sede progettuale l'attività di validazione delle competenze.

b) Formazione obbligatoria giovani in servizio civile

Verrà organizzata e gestita dalla Fondazione la formazione obbligatoria dei ragazzi in servizio civile in stretta collaborazione con il referente ufficio dell'Agenzia della famiglia, sulla base della programmazione elaborata dallo stesso ufficio

c) CO-MANAGER

Proseguirà l'attività iniziata nel corso del 2016, in particolare:

- Fase di accesso ed accoglienza al servizio sperimentale di certificazione
- Fase di identificazione (accompagnamento e supporto all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze e predisposizione del dossier)
- Fase di valutazione
- Organizzazione e segreteria tecnica delle commissioni di valutazione, nonché partecipazione quale componente alle commissioni stesse; aggiornamento della banca dati Co-Manager collegamento con i soggetti coinvolti nel processo (Agenzia del Lavoro, Associazioni di Segreteria firmatarie del protocollo d'intesa 2015, Agenzia della famiglia – Ufficio Pari Opportunità)

d) REFERENTI TECNICI PIANI DI ZONA

Per quanto riguarda la procedura sperimentale di riconoscimento e successiva certificazione di competenze degli RTO la Fondazione svolgerà le attività riferite a:

- Definizione competenza e procedura di inserimento nel repertorio
- Fase di accesso ed accoglienza al servizio sperimentale di certificazione
- Fase di identificazione (accompagnamento e supporto all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze e predisposizione del dossier)
- Fase di valutazione
- Organizzazione e segreteria tecnica delle commissioni di valutazione, nonché partecipazione quale componente alle commissioni stesse; collegamento con i soggetti coinvolti nel processo

5.1.4 Elaborazione e sperimentazione di un impianto di valutazione delle politiche giovanili di competenza della PAT

Le politiche giovanili della PAT si strutturano in interventi che si realizzano attraverso i PIANI GIOVANI oppure attraverso il servizio civile. Entrambe queste tipologie di intervento saranno oggetto di valutazione.

- 1) **Valutazione dei piani giovanili:** la proposta è quella di valutare un campione di POG impiegando il modello v@luta adattato ad un livello che non è quello di progetto ma di “insieme di progetti”. Costituzione e gestione del Nucleo di valutazione delle politiche giovanili, con conseguente definizione delle modalità operative e delle scelte metodologiche, a partire dall’analisi dei dispositivi già adottati per la valutazione delle politiche provinciali per la famiglia (modello Valuta).
- 2) **Valutazione degli interventi del servizio civile unico provinciale:** l’attività prevista è quella di effettuare uno studio di fattibilità per una possibile valutazione a regime dell’universo delle esperienze/percorsi realizzati nell’ambito del servizio civile.

5.1.5. COHOUSING IO CAMBIO STATO 2017-2018

Nell’ambito delle tematiche della cittadinanza attiva, la Fondazione sarà chiamata alla gestione del progetto Cohousing sia da un punto di vista organizzativo e amministrativo, che di contenuto e metodologico.

5.1.6 Welfare di comunità

Laboratorio provinciale di ricerca e confronto su tematiche emergenti del welfare trentino. Sono stati effettuati alcuni incontri con la struttura del Servizio politiche sociali per definire come organizzare il percorso di laboratorio rivolto a Dirigenti dei servizi alla persona delle Comunità di valle ed a personale della PAT Dipartimento della salute e della solidarietà sociale. Verrà inoltre proseguito il parallelo percorso, di intesa con l’Assessore provinciale competente, in sinergia con il progetto promosso dalla Fondazione Caritro a sostegno del welfare generativo nel territorio trentino.

Tali percorsi sono volti a sostenere e rafforzare la cultura e la pratica del welfare comunitario e generativo nella società trentina. In questa prospettiva risulta strategico investire in iniziative volte non solo alla soluzione dei problemi, ma anche a produrre le risorse relazionali e finanziarie affinché quegli stessi problemi possano essere affrontati in futuro con minori contributi finanziari.

Il progetto prevede un percorso di ascolto del territorio attraverso un confronto coi principali attori sociali, economici e istituzionali per costruire un’analisi condivisa dei problemi di contesto in modo da poter poi allestire laboratori progettuali e stimolare la nascita di progetti concreti.

5.1.7 Nuovo sistema di qualità dei servizi socio-assistenziali

Attività che viene richiesta alla Fondazione è l’accompagnamento metodologico al progetto avviato dal Dipartimento della salute e della solidarietà sociale garantendo - in particolare - una consulenza

scientifica sul percorso, che si espliciterà nel contribuire a monitorare l'applicazione del nuovo sistema di accreditamento definito nel corso del 2016, nel supporto per la verifica della correttezza metodologica del percorso stesso, e nella definizione delle modalità di valutazione, definendo il dispositivo di valutazione degli enti accreditati.

5.1.8 Bandi “social innovation”

Supporto alla PAT per la definizione e gestione dei bandi FSE sulla “social innovation”.

5.1.9 Supporto e sviluppo dell'esperienza degli amministratori di sostegno

Nel prossimo triennio verrà sviluppata la collaborazione con l'Associazione “Comitato per la promozione dell'amministratore di sostegno in Trentino”, in particolare attraverso la realizzazione di attività di ricerca-intervento volte ad individuare le condizioni favorevoli alla diffusione dell'esperienza degli amministratori di sostegno nelle comunità locali ed i possibili modelli di intervento.

5.1.10 Progetto animazione culturale

Il progetto costituisce un'azione innovativa della Fondazione Demarchi, che intende valorizzare il patrimonio sviluppato nel tempo dalle proprie attività di documentazione e biblioteconomiche, ampliandole in direzione di azioni di animazione culturale.

Scopi e destinatari

Il progetto persegue i seguenti scopi:

Per i/le professionisti del lavoro socio-educativo (nei servizi, in università, a scuola)

- Proporre occasioni di approfondimento e sviluppo di competenze professionali su temi ritenuti prioritari per le sfide che interessano il lavoro socio-educativo oggi. Libri, documenti cartacei e disponibili sul web costituiranno gli oggetti, gli spunti per avviare momenti e percorsi di approfondimento e di formazione

Per le persone che vivono in condizioni di marginalità e di esclusione sociale (carcere, luoghi di cura, popolazioni sinte e rom, profughi, residenti in contesti abitativi problematici)

- Individuare e approfondire alcuni temi concreti nella vita delle persone che possano essere generatori di processi di sviluppo di coscienza critica. Anche in questo caso libri e documenti potranno costituire materiali da valorizzare per sviluppare conoscenza.

Linee di intervento e possibili attività

Sono state ipotizzate alcune linee di azione progettuale, per ciascuna delle quali sono stati definiti specifici obiettivi ed attività.

1. *Sviluppo competenze professionisti e studenti*

- Laboratori teorico-pratici (percorsi inizialmente brevi: ad esempio 3 incontri; in prospettiva si potranno considerare anche percorsi di maggior durata) per operatori e studenti (anche insieme, in modo da favorire scambio, contaminazione).
- Temi possibili: il trilinguismo per la costruzione di una conoscenza che permette inclusione sociale; educazione alla legalità; i luoghi invisibili o chiusi: carcere, case di riposo; partecipazione dei cittadini alle scelte dei servizi; la valutazione del lavoro socio-educativo; amministratori di sostegno per la cura nelle situazioni di fragilità...importante curare nessi con azioni di cui al punto seguente. Le azioni rivolte a professionisti si possono utilmente legare – anche in termini di contenuti – alle azioni con i soggetti in situazioni di marginalità ed esclusione sociale. L'individuazione dei temi verrà effettuata dall'équipe di progetto.
- per ogni laboratorio si tratterà di individuare organizzazioni partner (cooperative e associazioni, insegnanti e scuole – iprase, servizi sociali di comuni e comunità di valle, cinformi, università...) con le quali effettuare progettazione e gestione dell'intervento.

2. *Sviluppo coscienza critica con persone in condizioni di marginalità e di esclusione sociale*

- Interventi animativi utilizzando strumenti di dialogo e comunicativi diversi e adeguati ai contesti ed alle persone (gruppi di discussione, narrazioni, drammatizzazione, lettura, fotografia e video...) per affrontare temi concreti della vita quotidiana
 - Temi possibili (da scegliere dopo una fase reale di ascolto delle persone e delle situazioni concrete): abitare vicini (problematiche della convivenza urbana), la salute e la cura di sé, la cura dell'infanzia e delle persone anziane, il conflitto tra persone e gruppi sociali...
 - Anche in questo caso gli interventi vanno costruiti in partnership con realtà impegnate nel lavoro socio-educativo sulle tematiche e nei contesti individuati
- Gli interventi sia del punto 1 sia del punto 2 potranno essere realizzati:
- Presso la biblioteca e in altri spazi della Fondazione. Ciò è importante per far vivere gli ambienti di persone, relazioni...
 - Presso le realtà significative dove i professionisti operano (ad es. scuole, centri di formazione, servizi sociali e cooperative...) o dove vivono le persone (case di riposo, carcere, campo sinti, insediamenti edilizia residenziale pubblica, biblioteche sul territorio.

3. *Azioni di sensibilizzazione ed animazione culturale a livello cittadino e territoriale*

Si tratta di azioni che intendono valorizzare e “fare da cornice” agli interventi sopra indicati. Si può trattare di seminari tematici, incontri a partire dalla presentazione di ricerche, volumi pubblicati, prodotti medialti...

Si realizzano presso la biblioteca o in altri spazi della Fondazione e, in prospettiva, anche in realtà decentrate sul territorio.

Importante collegare queste iniziative alle proposte UTEDT, con le quali possono costituire un'offerta integrata di approfondimento culturale.

All'interno di questo progetto verranno definite le attività previste per:

- Iniziative promozionali
- Acquisto di volumi, riviste, accessi a banche dati e siti a pagamento, prodotti multimediali...

- Pubblicazione (video, sul web, cartacea) dei materiali più significativi. Questa azione dovrà essere integrata alla più ampia strategia che, in tale direzione, verrà attivata dalla Fondazione.

5.1.11 Attività con il Dipartimento della Conoscenza

Apprendimento permanente: la Fondazione realizzerà attività di supporto al Dipartimento della Conoscenza per la messa in atto di interventi volti a costituire un sistema di apprendimento permanente per il territorio trentino, così come delineato dalla L.P. 10/13, con particolare riferimento : a) alle procedure di certificazione delle competenze, b) alla ricognizione sulle attività di educazione permanente realizzate da soggetti non scolastici.

Animazione interculturale: è in corso di verifica la fattibilità con il Dipartimento della Conoscenza, di una fusione con la biblioteca del centro Millevoci e con le relative attività di animazione interculturale. Tale scelta strategica sarebbe volta a valorizzare ed aggiornare il consistente patrimonio di know how in ambito interculturale sviluppato nel corso degli anni dal centro Millevoci.

5.2 Attività derivanti dalla partecipazione a bandi e avvisi

La Fondazione sta gestendo i seguenti progetti che saranno in essere per parte del prossimo triennio:

Pronti a ripartire:

Con la seduta del 16 ottobre, alla costituenda ATI Con.Solida e la Fondazione Franco Demarchi è stato affidato dall'APAC il servizio di docenza, codocenza, tutoraggio e supporto organizzativo – gestionale per la realizzazione di percorsi di sensibilizzazione e formazione di brevissima durata per lavoratori disoccupati, conosciuto come “Pronti a ripartire”.

Il servizio è stato pensato avendo ben in mente che l'attuale contesto lavorativo è caratterizzato da una flessibilizzazione e pluralizzazione delle esperienze lavorative. Ad essersi affermato è il valore della mobilità: rimanere legati ad un determinato luogo o modo di pensare diventa un impedimento per cogliere nuove opportunità. Accanto alla dematerializzazione del lavoro e la centralità della conoscenza, che si traducono nel mantra di produrre più “conoscenza” e meno “cose”, la vita lavorativa è sempre più pervasa dalla “mediazione”: quella tecnologica, che richiede di essere connessi alla rete delle reti per conoscere le opportunità lavorative e farsi vedere, si pensi alla diffusione dei social network anche professional, e quella sociale, che richiede di saper tessere relazioni fiduciarie significative visto che ancora oggi più della metà di chi trova un lavoro lo fa tramite la propria rete amicale e familiare.

Il progetto avrà durata biennale (2015 – 2016) con possibilità di proroga di un anno.

SPROUT, Same PROfiles for Unique Training in ECEC service

Finanziato sulla programmazione Erasmus* 2014 – 2014 fra i partenariati strategici asse adulti, il progetto mira a avviare una riflessione comunitaria sul profilo dell'educatore nei servizi ECEC e sulla formazione continua. SPROUT risponde alla necessità di garantire a livello nazionale e internazionale una formazione iniziale omogenea all'educatore della prima infanzia ed una formazione continua che sia allineata ai bisogni ed alle opportunità offerte dal mercato del lavoro e agli eventuali sviluppi

normativi nazionali.

I partner di progetto sono: Sweducare; Baby Erasmus; ENAIP – Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale.

Il progetto avrà durata triennale, 1 settembre 2014 – 30 settembre 2017

PLURALPS: Enhancing Capacities for a Pluralistic Alpine Space

Il progetto PlurAlps punta a sviluppare e promuovere la cultura dell'accoglienza e a incrementare l'attrattività territoriale e la coesione sociale nelle aree alpine attraverso servizi e pratiche innovative di integrazione dei migranti. Il progetto consentirà alle municipalità di essere maggiormente coinvolte nella pianificazione delle attività sociali, considerando gli aspetti di diversità culturale e di qualità della vita di tutti i cittadini. Il progetto PlurAlps svilupperà strumenti di analisi a medio e lungo termine per la pianificazione sociale e per lo sviluppo di comunità, applicabili in tutti i paesi coinvolti. Gli strumenti verranno costruiti attraverso un'analisi mirata delle comunità locali e capitalizzeranno le conoscenze prodotte in progetti precedenti. Progetti pilota sull'integrazione sociale, sull'innovazione economica e sulla gestione dei paesaggi Alpini da parte dei migranti saranno implementati in diverse municipalità e regioni dei paesi coinvolti. I progetti pilota dimostreranno l'utilità di buone pratiche, e anche i loro possibili limiti nell'applicazione. Un "libro bianco" sulle questioni legate alla diffusione e alla gestione delle principali problematiche sarà sviluppato insieme dai paesi partecipanti.

Il progetto avrà durata fino ad ottobre 2019 e la Fondazione Demarchi è partner di progetto

5.3 Rafforzamento delle attività di progettazione e di fund raising

Nel corso del prossimo triennio, la Fondazione si impegna a rafforzare la propria progettualità nell'ambito della programmazione Europea in particolare tenendo come riferimento il programma quadro Erasmus* e il programma comunitario "Diritti uguaglianza e cittadinanza 2014-2020".

Inoltre lo sforzo progettuale sarà rivolto alla forme di finanziamento territoriale.

5.4 Ricerca finalizzata ed attività di ricerca-azione

L'attività di ricerca, coerentemente con la mission della Fondazione, e compatibilmente con le risorse finanziarie, sarà potenziata in direzione di:

- supporto alle attività formative, con indagini conoscitive, rilevazione fabbisogni, e valutative;
- supporto alle politiche provinciali nelle materie di competenza della Fondazione, in un'ottica di ricerca applicata e di valutazione e finalizzata all'individuazione di proposte e soluzioni operative;
- analisi e proposte in merito a problematiche relative alla terza età e all'invecchiamento attivo
- analisi conoscitive e/o valutative su organizzazione e sviluppo di servizi sociali, sanitari e integrati per individuare forme gestionali e organizzative, anche in chiave di innovazione sociale, adeguate ai contesti;
- monitoraggio e valutazione qualitativa sulla recente legge sulle non autosufficienze (fruizione dei servizi sociali, sanitari e integrati, soddisfazione percepita dagli utenti; ecc.)

5.5 Centro documentazione e comunicazione

A supporto dell'attività di ricerca e di formazione si collocano le attività di informazione, comunicazione e documentazione. Esse dovranno diventare funzionali alle attività della Fondazione, curare l'avvio e l'aggiornamento del sito e consentire anche l'aggiornamento del personale, grazie al potenziamento del sistema informatico.

La biblioteca della Fondazione specializzata nelle tematiche dei bisogni sociali, del lavoro sociale, delle politiche sociali. I servizi offerti sono di consultazione, prestito, prestito inter-bibliotecario, accesso ad internet, servizio autogestito di fotocopiatrice, invio a mezzo e-mail degli aggiornamenti bibliografici. Un fondo specifico è costituito dalle 722 tesi degli assistenti sociali diplomatesi negli anni dal 1950 al 1992 e dalle quasi 400 tesi degli educatori professionali diplomati presso l'Istituto. Sono ormai molti anni che il patrimonio bibliografico non viene aggiornato.

E' stato inoltre creato l'ufficio comunicazione esterna che nel 2017 proseguirà ed amplierà la sua attività di comunicazione e valorizzazione delle iniziative formative, di ricerca e sociali della Fondazione ma, più in generale, delle realtà operanti in ambito sociale nel territorio trentino. Modalità multimediali (video-newsletter, social network...) affiancheranno tradizionali canali di diffusione e costruzione della conoscenza degli operatori sociali e dei cittadini.

Obiettivi di sviluppo

Obiettivo di sviluppo sarà relativo alla diffusione e valorizzazione delle iniziative formative, di ricerca e sociali della Fondazione ma, più in generale delle realtà operanti in ambito sociale nel territorio trentino. Modalità multimediali integreranno tradizionali canali di diffusione e costruzione della conoscenza.

6. Le attività previste nell'accordo di programma con il Comune di Trento

SERVIZIO ATTIVITA' SOCIALI:

1. Valutazione di impatto politiche familiari dell'Amministrazione comunale

La proposta intende realizzare, nell'arco di tre anni, un impianto di valutazione degli impatti delle politiche familiari che l'Amministrazione ha realizzato. L'obiettivo generale è dare un'indicazione degli esiti su vari ambiti dell'esperienza di vita (intesa in senso più ampio) che tali politiche hanno avuto nella popolazione di riferimento, cioè le famiglie residenti nel Comune di Trento.

L'impianto verrà realizzato attraverso un'attività di ricerca, che combina metodo qualitativi e quantitativi per la misura degli impatti, attraverso un approccio combinato, in base agli standard internazionali sulla valutazione degli impatti delle politiche sociali, in particolare per gli approcci misti, qualitativi e quantitativi (Department for International Development (DFID)).

Nel primo anno verrà fatta un'indagine desk per raccogliere informazioni complete sulle politiche realizzate dal Comune in questi ultimi anni e per preparare il disegno della ricerca; sostanzialmente si cercherà di identificare l'oggetto della valutazione, basandolo su esperienze di ricerca simili presenti in letteratura, definendo una strategia di ricerca chiara, una metodologia per il campionamento e la selezione dei casi da analizzare, e uno schema di sostenibilità dell'impianto di valutazione.

Alla fine del primo anno e durante il secondo anno verranno raccolti e analizzati i dati seguendo le indicazioni dell'impianto costruito nel primo anno. Particolare attenzione verrà data all'integrazione delle metodologie quantitative (questionari) e qualitative (interviste e focus group) e dei relativi esiti. Un particolare focus verrà dato all'elemento partecipativo di tale ricerca, coinvolgendo attivamente gli stakeholders interessati nella raccolta e nell'analisi dei dati.

Al termine di detta fase e durante il terzo anno si prenderanno in considerazione i possibili sviluppi applicativi dell'analisi degli impatti delle politiche familiari, cioè che in genere viene definita come "l'economia politica" della valutazione degli impatti: che usi fare degli esiti? Come incanalarli nel miglioramento delle pratiche esistenti? Come influenzare le politiche esistenti? Come produrne di nuove?

2. Percorso di formazione per gli operatori sociali dell'area minori e famiglie

In prosecuzione di quanto già realizzato dalla Fondazione tra la fine del 2015 e settembre 2016, verrà continuato il percorso di formazione che coinvolge gli assistenti sociali e gli utenti del servizio attività sociali. In particolare verranno coinvolte le famiglie che hanno sperimentato o stanno sperimentando collocamenti fuori famiglia di uno o più figli.

Il percorso si articolerà nella progettazione, organizzazione e gestione di quattro incontri, due dei quali da effettuarsi entro giugno 2017, e gli altri due entro dicembre 2017.

3. Valutazione sull'impatto delle politiche pubbliche nell'ambito degli inserimenti lavorativi protetti presso enti del Terzo Settore

Durante il primo anno verranno svolti alcuni incontri con il Servizio Attività Sociali per definire le attività da eventualmente porre in essere nei due anni successivi, in particolare per definire se svolgere una prima fase di ricerca-valutazione sull'efficacia di questo tipo di inserimento lavorativo e successivamente progettare gli incontri di formazione rivolti agli operatori del Servizio, agli assistenti sociali coinvolte e ai referenti degli Enti del Privato sociale che si occupano di questi inserimenti lavorativi.

Qualora si definisca il percorso da intraprendere e non sopravvengano altre priorità, durante il secondo anno verrà realizzata l'attività di ricerca relativa alla valutazione dell'efficacia dell'intervento e durante il terzo anno verranno realizzati gli interventi di formazione (ipotizzabili in due giornate).

4. Formazione sul "welfare generativo" per la realizzazione di percorsi diretti a favorire e sostenere il coinvolgimento dei cittadini come portatori di risorse

Si propone di organizzare una giornata di formazione volta all'aggiornamento degli operatori del Servizio Attività Sociali, in particolare quelli attivi nell'ambito accoglienza adulti e del progetto "Sinti/Rom". Nello specifico, partendo dalle diverse esperienze maturate all'interno del "FareAssieme", verranno condivisi riferimenti teorici del welfare generativo e di metodo che sostengono i progetti di partecipazione dei cittadini. Il formatore esperto che condurrà la giornata avrà inoltre il compito di facilitare l'elaborazione da parte del gruppo di nuova progettualità a partire da una metodologia condivisa.

L'incontro verrà organizzato nel corso del primo anno.

5. Formazione volontari per l'area anziani

La proposta progettuale rivolta ai volontari del servizio "Pronto P.I.A. – Persone Insieme per gli Anziani" si articola su due fasi. La prima fase, da svolgersi durante l'anno settembre 2016-agosto 2017, prevede la raccolta e l'analisi dei fabbisogni formativi dei volontari attraverso un incontro di confronto e condivisione con i rappresentanti delle realtà aderenti al Comitato P.I.A. e la somministrazione di un questionario rivolto a tutti i volontari. La seconda fase, da attuarsi negli anni settembre 2017-giugno 2019, vedrà lo svolgimento di quattro mattinate di formazione su specifiche tematiche o di accompagnamento/supervisione, a seconda dei dati emersi nella prima fase, rivolti agli stessi volontari, in cui si cercherà di utilizzare una didattica esperienziale, compatibilmente con il numero di partecipanti (se il numero supera le trenta persone, la formazione dovrà essere replicata e le persone divise in due gruppi, con un corrispondente aumento dei costi, da valutare compatibilmente alla disponibilità economica sul budget erogato alla Fondazione). Due giornate verranno organizzate durante il secondo anno e le successive due nel terzo anno, a seguito di una verifica e valutazione dell'attività svolta con gli stessi volontari, per progettare degli interventi rispondenti ai loro effettivi bisogni.

SERVIZIO SERVIZI ALL'INFANZIA, ISTRUZIONE E SPORT:

1. Formazione pedagogica sulla lettura dei bisogni del bambino al nido

Per il raggiungimento dell'obiettivo di sostenere il coordinamento pedagogico nella lettura dei bisogni dei bambini con particolare riferimento a quelli della sfera relazionale ed emotiva anche attraverso l'analisi di casi concreti, e di dare strumenti per la efficace gestione di casistiche anche nell'ambito dei servizi pubblici. Si prevede di coinvolgere un unico formatore in modo da garantire continuità al percorso. Per la gestione degli incontri si pensava di incaricare il dott. Giuseppe Nicolodi, che vanta pluriennale esperienza nell'ambito dei servizi socio-educativi e che può assicurare una progettazione dal percorso flessibile, per essere davvero rispondente alle necessità formative delle pedagogiste, anche emergenti in itinere. Si prevedono 7 incontri di formazione di circa due ore a partire dal mese di dicembre 2016 e fino al mese di giugno 2017. Per gli anni successivi si potranno prevedere alcuni incontri, sempre con lo stesso formatore, compatibilmente al margine disponibile in budget, al momento si sono ipotizzati 5 incontri nel secondo anno nel quale dovrebbero essere effettuati anche gli incontri di formazione sulla metodologia del lavoro educativo, e ulteriori 10 incontri nel terzo anno.

2. Formazione sulla metodologia del lavoro educativo

L'obiettivo di questa formazione è di sostenere il coordinamento pedagogico nell'attività di progettazione e gestione della qualità del servizio educativo attraverso l'approfondimento di alcuni argomenti, quali gli strumenti di analisi per la progettazione pedagogica, la gestione della progettazione, i modelli e le tecniche per la costruzione di reti territoriali e di integrazione tra servizi. Gli incontri saranno gestiti da formatori esperti nella materia. In accordo con il servizio infanzia questi incontri, in numero di 5 della durata di mezza giornata ciascuno, saranno organizzati durante l'anno settembre 2017-agosto 2018.

3. Gli istituti di tutela dei minori ed il ruolo dei servizi sociali

Si prevede la realizzazione per le funzionarie pedagogiste del Comune, le coordinatrici interne dei nidi a gestione diretta e per alcuni funzionari del Servizio Infanzia, di due incontri di formazione sul tema della tutela dei minori. Un primo incontro a due voci, quella di un avvocato o di un giudice esperto in materia di istituti dei minori e quella di un assistente sociale esperto di gestione di situazioni concrete all'interno di servizi socio-educativi, per fornire un inquadramento di base del tema attraverso il confronto dei punti di vista giuridico-legale; un secondo incontro più operativo, condotto dal solo assistente sociale, focalizzato maggiormente sull'analisi di casi reali e partecipanti al fine di trovare risposte e ipotizzare modalità di intervento. I due incontri saranno realizzati nella primavera del 2017 e avranno la durata di circa 3 ore ciascuno per un totale complessivo di 6 ore.

7. *Le attività previste con la Federazione delle Cooperative*

La Federazione sostiene e promuove la ricerca in ambito sociale, educativo e culturale nonché la realizzazione di attività di formazione, di formazione continua e di educazione e formazione permanente in tali ambiti.

A riguardo la Federazione intende dare adeguato sostegno alla realizzazione delle attività e dei progetti formativi nei seguenti ambiti:

- Riconoscimento (validazione e certificazione) delle competenze per operatori del sistema cooperativo: realizzazione di interventi sperimentali e di azioni di sistema;
- Formazione degli operatori del sistema cooperativo, a supporto del miglioramento delle qualità degli interventi e servizi;
- Azioni congiunte di contrasto alla disoccupazione e per la creazione di lavoro;
- Progettazione congiunta su bandi locali e provinciali, nazionali ed europei relativi a tematiche di comune interesse;
- Innovazione del welfare in una prospettiva di comunità e di approcci generativi;
- Collaborazione per qualificare la documentazione e la comunicazione del lavoro sociale attraverso vari canali e modalità: giornalistici (collaborazione specifica con Consolida per "Tracce"), spazi dedicati sul web, realizzazione di eventi.

8. *Organizzazione, strumenti operativi e risorse umane*

La Fondazione si è attrezzata, completando gli adempimenti e le procedure per essere pienamente operativa, creando condizioni operative ispirate ad una cultura di progettualità, condivisione e collaborazione, ma anche di efficienza, indispensabile per mettere l'Ente, nel più breve tempo possibile, in grado di realizzare gli obiettivi definiti.

Le azioni ulteriori da intraprendere a questo riguardo possono essere ricondotte principalmente alle seguenti:

- consolidare il modello organizzativo, che pur nella definizione chiara di aree di attività, sia flessibile, cooperativo ed integrato, consentendo di rispondere adeguatamente alla domanda proveniente dai suoi interlocutori istituzionali e sociali. Il modello organizzativo deve consentire di coinvolgere pienamente e valorizzare le risorse professionali disponibili,

privilegiare il lavoro di gruppo a quello individuale, premiare l'interdisciplinarietà e l'approccio sistemico, le interconnessioni interne e la condivisione e la valutazione di approcci e risultati. Ciò anche in una logica di maggior efficienza e di miglioramento della produttività.

- potenziare le funzioni di comunicazione e di documentazione, strategiche per il decollo e lo sviluppo delle attività della Fondazione, per valorizzare le attività svolte, per coinvolgere interlocutori e utenti e posizionarsi come luogo riconosciuto territorialmente per le aree tematiche quali invecchiamento attivo, politiche sociali e familiari, anziani e terzo settore più in generale, pari opportunità;
- accrescere le competenze interne e proseguire nell'adeguamento delle funzioni amministrative e formative e di ricerca alle esigenze normative, procedurali e di contenuto derivanti dalla nuova identità di ente strumentale della Provincia. In tale direzione sarà strategica la prosecuzione di attività di formazione continua del personale e di riconoscimento delle competenze acquisite dagli/le operatori/rici;
- valorizzare il sito web come veicolo principale di comunicazione e visibilità della Fondazione, nel rispetto della normativa sulla trasparenza e sulla privacy riferita agli enti strumentali della Provincia;
- potenziare la capacità di fund raising e accrescere la competenza in materia di partecipazione a bandi provinciali, nazionali ed europei.